Grazia? Interviene il Vaticano

Papa Wojtyla «non ritirerà il perdono» ad Alì Agca

Il Quirinale: «Le notizie non sono esatte» - Il guardasigilli: «Non risulta nulla»

Le madre di Alì Agca durante l'udienza concessale dal Papa

ROMA — Ma il Papa ha davvero chiesto la grazia per Alì Agca? La rivelazione era venuta dalla madre dell'attentatore che — intervistata da un settimanale — aveva detto: «È stata la prima notizia che Alì mi ha dato nel vedermi quando sono andata a trovarlo in carcere». Si è parlato addirittura di telefonate che Cossiga avrebbe ricevuto personalmente dal Papa. Ieri dalle parti interessate — Vaticano, Quirinale, ministero di Giustizia — sono venute alcune mezze smentite, espresse però in termini non categorici. Tali, cioè, da far ritenere che — per quanto imprecise — le «voci» nascondano qualche nucleo di verità.

L'ufficio stampa della presidenza della Repubblica, per esempio, ha precisato nel pomeriggio che «non risultano esatte le notizie apparse sulla stampa circa i passi che sarebbero stati compiuti presso il Quirinale per la grazia ad Alì Agca». «Non esatte», le notizie, sembra dunque di capire, non vengono drasticamente smentite. Le telefonate, tuttavia, almeno ieri mattina, devono esserci state. Ieri ci sono stati «contatti» — ha ammesso il Quirinale —, non ne è stato specificato il tipo, ed è stato escluso che si sia trattato di contatti «al massimo livello».

Dal ministero della Giustizia, poi, si fa sapere che «non è giunta alcuna formale richiesta di grazia a favore di Alì Agca». L'istanza di grazia — ricordano al ministero di via Arenula — secondo il codice di procedura penale, deve essere diretta al presidente della Repubblica cui la Costituzione attribuisce il potere di concederla o meno, ma deve venir presentata al ministero. È vero che le domande giungono sempre più spesso al Quirinale. Però, di solito l'ufficio grazie della presidenza della Repubblica provvede immediatamente a trasmetterle alla direzione generale degli affari penali del ministero. Quando l'istanza, invece, venga presentata al procuratore generale del distretto competente, il pg formula il proprio parere e informa anch'egli immediatamente il ministro.

In Vaticano, infine, altre tinte gialle si sono accumulate sulla vicenda per trovare una esatta interpretazione del commento che era stato diffuso l'altro ieri dal vicedirettore della sala stampa vaticana monsignor Giulio Nicolini. Il monsignore si era limitato ad affermare: «Non abbiamo null'altro da aggiungere al fatto che il Santo padre, fin dal primo momento, ha espresso pubblicamente il suo perdono». Che significa? Quelle parole — è stato chiarito ieri — «sono da interpretarsi più in senso negativo che positivo, visto anche l'atteggiamento di estraneità che la Santa sede ha sempre tenuto sulle vicende giudiziarie di Agca che vuole essere anche un segno di rispetto e di riguardo sul piano umano».

Un fatto in ogni caso sembra certo: alla madre di Agca il Papa nell'incontro del 20 febbraio in Vaticano aveva assicurato che il perdono da lui concesso subito dopo l'attentato restava valido. Intendeva probabilmente parlare di un perdono di tipo alto e morale; non si sa se si riferisse al «perdono», tecnicamente indispensabile per ottenere la grazia, in base alla procedura italiana. In Vaticano ci si limita a far notare che il Papa non ritirerebbe tale perdono se, nelle dovute forme, gli fosse nuovamente chiesto, per l'istruzione di una domanda di grazia. Quattro giorni dopo la visita della donna, parlando nella parrocchia romana di Santa Chiara, Giovanni Paolo II aveva mostrato una certa cautela: «La disponibilità al perdono così propria dell'etica cristiana non cancella — aveva detto — l'ordine fondamentale della giustizia. In ogni caso la riparazione del male e dello scandalo, il risarcimento del torto, la soddisfazione dell'oltraggio sono condizioni del perdono».

v. va.

Nicolazzi firmerà il decreto

Scongiurato per il momento un nuovo blocco dei trasporti

I Tir potranno correre a 90 km l'ora sulle autostrade - Alla Camera le supermulte

ROMA — Scongiurato, per il momento, un nuovo blocco dei Tir che avrebbe paralizzato il trasporto merci con tutti i disagi per i cittadini e i rischi per l'economia. Il ministro dei Lavori pubblici firmerà lunedì il decreto che aumenta di 10 chilometri orari il limite di velocità degli automezzi pesanti. Il limite di velicità — ha precisato Nicolazzi — riguarderà soltanto le autostrade e ne verranno esclusi quei tipi di percorsi stradali che dal punto di vista tecnico possono equipararsi alle autostrade, ad esempio, superstrade, raccordi, ecc. Dunque, sulle autostrade si potrà correre a 90 chilometri orari. Sulle superstrade il tetto massimo rimarrà 80, mentre sulle strade ordinarie i Tir continueranno ad andare a 60 chilometri orari.

Con lo spiraglio aperto da Nicolazzi (dopo le chiusure e le incomprensioni degli ultimi giorni), almeno per l'immediato, non si corrono pericoli per il rifornimento dei carburanti e per l'approvvigionamento dei mercati e delle industrie.

«Se viene confermata la firma del decreto — ci dice Ennio Redionigi, vicesegretario della Fita-Cna, la più grande organizzazione degli autotrasportatori artigiani — essa ci soddisfa parzialmente. Noi comprendiamo perché debbano essere escluse le arterie con le stesse caratteristiche tecniche autostradali». Ma il blocco è scongiurato?. «Per il momento sì. Rimane tuttavia fissato il "fermo dei servizi" dal 22 al 29 marzo se tutte le altre questioni sul tappeto, compresa quella sullo stato di crisi del settore, non saranno risolte entro il 21 marzo. Comunque, tutte le organizzazioni di categoria si riuniranno a Roma l'11 marzo per decidere».

A che punto si è nell'adempimento degli accordi? Finora sono stati emanati tre decreti: quello che aumenta le tariffe per il trasporto merci del 10%; quello che incrementa le tariffe anche per i trasporti per i quali erano stati sottoscritti accordi particolari: prodotti petroliferi, chimici, leganti idraulici e container; quello sulle nomine dei consulenti tecnici che dovranno controllare il rispetto del regime tariffario.

Mancano ancora i decreti per la nomina, da parte della Motorizzazione, dei «superispettori» e quello, contrastatissimo, sui massimali di velocità che ora si è sbloccato. L'adempimento di queste procedure è valso a rasserenare l'ambiente degli autotrasportatori. Del resto, segnali di distensione si erano avuti nell'incontro con le associazioni di categoria al ministero dei Lavori pubblici, presente il capo di gabinetto Coraggio, sulla revisione del calendario dei giorni vietati alla circolazione di camion e Tir e sulla questione dei trasporti eccezionali (autocarri scortati, trasporto dei marmi e dei macchinari edili, ecc.). Gli incontri sono stati aggiornati a lunedì per i trasporti eccezionali e a mercoledì per il calendario.

Intanto, il decreto sulle disposizioni urgenti per l'autotrasporto e la sicurezza stradale, martedì sarà esaminato e molto probabilmente votato dall'aula di Montecitorio. Il testo, che è stato quasi completamente riscritto dalle commissioni Trasporti e Lavori pubblici della Camera, con notevoli correzioni e aggiustamenti, ha fortemente mitigato le supermulte per i Tir. Nel provvedimento non è stato esaminato il problema della velocità che, per legge era stato demandato al ministero dei Lavori pubblici che, appunto, lo emanerà lunedì.

Per le sanzioni, intanto le commissioni camerali hanno abbassato da 1 a 3 milioni, invece da 3 a 8 milioni in caso di recidive per il cronotachigrafo guasto, disposto il sequestro per un mese del mezzo, anziché il ritiro della patente, ecc.

Claudio Notari

È morta la compagna Olga Pastore

ROMA — È deceduta a 88 anni la compagna Olga Pastore fondatrice del partito. La compagna Olga, vedova del compagno Ottavio Pastore, giornalista e dirigente comunista, ha partecipato attivamente alla costruzione del partito, alla lotta contro il fascismo e il nazismo. Ai figli e ai parenti giungano le condoglianze del partito e de «l'Unità».

Bimbo rapito a Torino Chiesto silenzio stampa

TORINO — «Chiedo il silenzio stampa, che non ci si interessi più di questo caso. Abbiamo bisogno di essere lasciati tranquilli. Solo così, forse, si potrà risolvere finalmente questa terribile vicenda». Gianfranco Fiora, 46 anni, ha detto così, stamane, ai cronisti convocati a quattro giorni dal rapimento del figlio Marco, sette anni.

Traffico bimbi dal Guatemala, un'interrogazione del Pci

ROMA — Ai ministri degli Esteri, della Giustizia e della Sanità è stata presentata da un gruppo di deputati comunisti un'interrogazione sul traffico di bambini fra il Guatemala e altri paesi tra cui l'Italia, questo commercio di bambini avrebbe violato non solo le norme sull'adozione internazionale, ma avrebbe addirittura fornito organi per interventi di trapianto in favore di altri bambini — e quali misure si intendano prendere. Un'interrogazione è stata presentata anche da Dp.

In carcere per truffa l'ex sindaco dc di Olbia

OLBIA — In pochi mesi avevano ottenuto finanziamenti per circa mezzo miliardo, fornendo in garanzia dei terreni «sopravalutati» grazie alle false attestazioni di un sindaco interessato. Avviate un anno fa in seguito alla denuncia presentata dalla società finanziaria raggirata (l'Istituto di credito agrario di Bologna) le indagini sull'ennesima truffa marcata Dc in Gallura sono culminate ieri con quattro clamorosi arresti, fra i quali quello dell'ex sindaco di Olbia, Renato Careddu, 47 anni, attuale consigliere comunale democristiano.

A martedì il processo alla colonna napoletana Br

NAPOLI — È cominciato davanti ai giudici della terza sezione della Corte d'assise di appello di Napoli il processo ai componenti della colonna napoletana delle Brigate rosse. L'udienza riprenderà martedì.

Scandalo Usl Torino Altri tre avvisi di reato

TORINO — Ancora «avvisi di reato» per lo scandalo collegato all'Usl «Torino 1-23». Il giudice istruttore Aldo Cuva ha inviato tre comunicazioni giudiziarie per corruzione ad altrettante impiegate del poliambulatorio Usl di via S. Francesco da Paola 31. Le donne sono: Vincenza Amoretti, Rita Felice e Antonia Gusini.

A Roma gli assi di penetrazione urbana dell'autostrada del Sole

ROMA — Alla vigilia della «Terza conferenza cittadina sul traffico» che si tiene a Roma dal 9 all'11 marzo la società Autostrade (gruppo Iri-Italstat) ha dichiarato la propria disponibilità, sul piano finanziario e tecnico, a collaborare con gli altri Enti interessati, in particolare l'Anas, per una rapida soluzione del problema degli assi di penetrazione urbana dell'autostrada del Sole nei quartieri orientali della Capitale che costituiscono la fascia maggiormente urbanizzata della città. Si tratta del prolungamento dell'autostrada A1 Milano-Roma e della A2 Roma-Napoli all'interno del Grande raccordo anulare di Roma.

Trieste, contrasti nella Dc Il dissenso di Corrado Belci

TRIESTE — Lo stato di crescente malessere esistente nelle file della Dc triestina è confermato dal gesto di contestazione compiuto da uno dei suoi esponenti più noti, Corrado Belci, già sottosegretario e direttore del «Popolo». In questi giorni Belci, nel rendere noto che il periodico della Dc triestina «La prora», da lui diretto, cessa le pubblicazioni, precisa il suo dissenso dalla scelta operata dal suo partito negli enti locali cittadini. La Dc fa parte al Comune e alla Provincia di giunte e maggioranze che comprendono, in posizione di preminenza, il gruppo del Melone. Un ulteriore elemento di frizione nello Scudo crociato è costituito dalla candidatura di Manlio Cecovini, leader del Melone, alla presidenza dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica, l'infrastruttura chiamata a un ruolo di primo piano nel rilancio della città. La segreteria provinciale della Dc sostiene questo nominativo, in contrapposizione con lo stesso ministro Granelli, che vorrebbe al vertice dell'Area il suo consigliere diplomatico Giorgio Rosso Cicogna.

Oggi si chiude il dibattimento, ma i difensori degli imputati non ci stanno

Maxiprocesso in dirittura di arrivo

Gli avvocati rifiutano il calendario serrato proposto dal presidente per evitare a fine anno scarcerazioni per la scadenza dei termini della detenzione preventiva - Stamane si prevede una udienza calda

Nostro servizio

PALERMO — Quella di oggi al maxiprocesso potrebbe essere un'udienza «calda». Il presidente della corte, Alfonso Giordano, ha già fatto sapere che intende chiudere l'istruzione dibattimentale e dare inizio lunedì alla discussione facendo intervenire le parti civili. Nella sua agenda è stato già messo a punto un calendario di sei udienze settimanali. Ma gli avvocati difensori degli imputati non ci stanno e minacciano di bloccare il processo con uno sciopero ad oltranza.

Il braccio di ferro è già in corso. Da un lato c'è Giordano che prospetta l'esigenza di imprimere un'accelerazione al corso del giudizio e propone di tenere udienza dal lunedì al sabato, senza interruzioni. Solo così si potrà giungere alla sentenza entro la fine dell'anno, termine massimo per evitare che, malgrado la nuova legge sul computo della custodia preventiva, alcuni imputati di spicco possano tornare in libertà. Dall'altro lato si collocano i difensori che non intendono accettare il ritmo voluto dal presidentire perché, sostengono, non riescono a tener testa a tutti gli altri impegni professionali.

Dopo le prime schermaglie in aula la disputa è finita davanti al presidente della corte d'appello, Carmelo Conti, che ha tentato una mediazione proponendo di alternare udienze mattutine (nei giorni pari) ad udienze pomeridiane (nei giorni dispari). Ma neanche questa soluzione è piaciuta ai difensori che hanno minacciato una massiccia astensione da ogni attività. Gli avvocati sono pronti a paralizzare per lungo tempo la giustizia a Palermo.

«Delle due l'una — dice l'avvocato Frino Restivo, neo presidente della camera penale. O il maxiprocesso va avanti a ritmo serratissimo, e noi siamo anche disposti ad assecondare le intenzioni del presidente; oppure si blocca tutto il resto». Grosso modo è quello che una delegazione della camera penale ha ripetuto a Conti durante un nuovo incontro che però non ha sbloccato la situazione. Gli avvocati hanno invitato i magistrati del distretto ad esaminare la questione in una riunione e si preparano intanto, con una determinazione che non lascia margini alla trattativa, a partecipare ad una assemblea che si terrà lunedì mattina a palazzo di giustizia. E in quella sede si deciderà come proseguire la nuova «guerra delle udienze».

Avvocati permettendo, la corte vorrebbe dare la parola alle parti civili fino al 17 marzo. Dal 18 dovrebbe entrare in scena l'accusa. I due pubblici ministeri, Domenico Signorino e Giuseppe Ayala, dovrebbero alternarsi per concludere la requisitoria fiume il 31 marzo. E dal primo aprile scenderebbe in campo la difesa. Ma ora che tutto è in discussione il calendario potrebbe subire una profonda revisione. Gli avvocati difensori degli imputati vogliono pure fare fuoco e fiamme contro la nuova legge che congela la scadenza dei termini della carcerazione preventiva. Ieri, in apertura di udienza, uno dei penalisti impegnati nel processo, l'avvocato Orazio Campo, difensore, tra gli altri, di Luciano Liggio, ha presentato un'eccezione di incostituzionalità del provvedimento. «È una legge ad hoc — sostiene il legale — che viola il codice di procedura penale».

g. b.

Due anni di litigi e scambi di colpi bassi in giunta

Vercelli, pentapartito in crisi è dimissionario il vicesindaco

Registrazioni di colloqui compromettenti e invio delle bobine alla Procura, denunce tra assessori alla magistratura - Una faida di dominio pubblico

Dal nostro inviato

VERCELLI — Due anni di litigi, scambi di insulti e colpi bassi, registrazione di colloqui ritenuti compromettenti con invio delle bobine alla Procura, denunce alla magistratura contro colleghi di Giunta, perfide ritorsioni, scontri tra persone, tra partiti, tra correnti dello stesso partito. E ora le dimissioni annunciate del prosindaco liberale Carlo Ranghino, che il suo capogruppo, avv. Riccardo Greppi, motiva così: «Non si può più andare avanti. La macchina comunale non funziona, le decisioni non si sa chi le prende, non si rispettano gli accordi, ognuno va per conto suo...».

La spietata diagnosi riguarda la maggioranza pentapartitica al Comune di Vercelli. Pochi giorni fa (e non c'era ancora la presa di distanze del Pli), il segretario della Dc Sandro Cattaneo aveva detto: «Sinora abbiamo mandato in porto solo il progetto del Centro nuoto: troppo poco. Per me la crisi è virtualmente aperta». Aprire la crisi? Una parola. Il sen. Carlo Boggio, capogruppo dello scudo crociato, la pensa in tutt'altro modo dal suo dirigente: «Non condivido le opinioni di Cattaneo, sciogliere la Giunta sarebbe solo una perdita di tempo. Basta un chiarimento».

Già, ma di dove si comincia se tutto è confuso, anche in casa democristiana? Senatore, si dice che lei lunedì sarà sostituito come responsabile del gruppo consiliare. È vero? «Sì — conferma Boggio — so che intendono togliermi l'incarico. E io ho riproposto la mia candidatura perché voglio che le cose avvengano alla luce del sole».

Fa persino sorridere che qualcuno nel pentapartito parli di luce del sole. In realtà da mesi e mesi le vicende della maggioranza si svolgono nel sotterfugio, nell'ombra. Anche quelle che dovrebbero apparire ed essere di dominio pubblico. Un mese e mezzo fa il sindaco socialista Fulvio Bodo ha denunciato per falso e peculato l'assessore dc Francesco Romano, ritenendolo responsabile di aver ceduto un vecchio abbeveratoio in pietra per cavalli del castello comunale di Quinto a un maneggio di Caresana, prima che l'atto fosse deciso dalla Giunta. Di questo «caso» clamoroso in Consiglio comunale non si è mai potuto discutere, tutte respinte le sollecitazioni del Pci. Il sindaco ha continuato a sedere accanto al suo assessore «sotto accusa», e questi si è ben guardato dal dimettersi.

La denuncia — spiega chi conosce i retroscena — non è stata altro che una «vendetta» perché in precedenza l'assessore Romano, legato al sen. Boggio, aveva creato difficoltà al sindaco sollevando interrogativi e dubbi sull'affidamento al segretario comunale dell'ufficio protesti cambiari. E anche in questo caso si era trattato di un «regolamento di conti» dopo che il sindaco Bodo aveva fatto pervenire a palazzo di giustizia i nastri su cui era registrata la conversazione con un dirigente Cisl che — secondo l'accusa — aveva tentato di influenzare l'esito di un concorso per assunzioni. Insomma, una faida.

Il clima di «solidarietà» che si respira nel pentapartito traspare bene da questo scambio di battute in una recente seduta del Consiglio comunale. Il sindaco Boggio al liberale Greppi: «Vorrei ricordarti che tu avevi chiesto il mio arresto in aula». Greppi: «E io vorrei ricordare che qualcuno aveva detto che a forza di arrampicarmi sui vetri sarei rimasto senza unghie». Replica di Bodo: «Adesso sei rimasto senza faccia».

Ciò nonostante, il Psi è contro la crisi. E una parte della Dc è contraria a rischiare i posti di potere che il pentapartito le ha consentito di occupare. Nessuno si preoccupa, come sottolinea il segretario comunista Guido Nobilucci, dei problemi della gente e della dignità delle istituzioni: «Noi ribadiamo l'esigenza che questa Giunta e questo sindaco si dimettano, se non altro per pudore. E chiediamo che si apra in Consiglio un dibattito per verificare la possibilità della costituzione di una nuova maggioranza di programma che, pur ricercando pervicacemente elementi di unità a sinistra, vada anche al di là delle tradizionali forme finora sperimentate, data la gravità della situazione».

Pier Giorgio Betti

Guerra del pesce a Viareggio contro i pescatori dell'Adriatico: «Non ucciderete anche questo mare»

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO — Novecento uomini, 250 barche, 5 cooperative di pescatori in assetto «di guerra», davanti a Viareggio. Si rischia una mini battaglia navale. I pescatori versiliesi, in sciopero ormai da quattro giorni per protestare per la presenza dei pescatori della riviera romagnola venuti da Porto Garibaldi, arrivati fin qui perché l'Adriatico non dà più pesce. E pesce significa guadagno per i pescatori dell'Adriatico, come per i pescatori viareggini che, conoscendo la povertà del mar Tirreno, hanno bloccato il porto per protesta.

Duecento pescatori viareggini sono scesi in assemblea ieri mattina, si sono trovati in una sala troppo piccola per poterli contenere tutti, con la polizia e i carabinieri sotto le finestre, ad aspettare che scoppiasse quella tensione che si sta accumulando da giorni e giorni e che si avverte nella sala stipata.

Cosa è successo, lo racconta Antonio Sciortino, pescatore da oltre vent'anni. «La marineria dell'Adriatico — dice Sciortino — è arrivata qui prima con due poi con sei barche enormi, che hanno motori di oltre mille cavalli vapore. Ogni barca delle loro è grande quanto quattro delle nostre ed hanno una capacità di pesca impressionante. In un solo giorno, mentre quaranta pescherecci viareggini hanno realizzato 200 casse di pescato, le loro sei ne hanno riempite 2 100. Con le loro reti rastrellano il fondo e tirano su di tutto, distruggono i «fondi maturi» e «i campi di semina» dove i pesci si nutrono e depositano le uova e dai quali dovrebbe venire il novellame, il pesce nuovo. Così uccideranno anche questo mare».

Questo mare così povero da spingere gli stessi pescatori a darsi una severa regolamentazione: niente più pesca il sabato e la domenica e nemmeno la notte, così che il mare potesse «riposarsi» e, soprattutto, rigenerarsi.

Adesso, con l'arrivo di queste sei barche, e c'è chi dice che sta per arrivare tutta la flotta peschereccia di Porto Garibaldi, è cresciuta la tensione. Arrivano testimonianze di solidarietà da tanti porti, da Piombino, dall'Elba fino a La Spezia.

«Se le autorità non faranno qualcosa — afferma un pescatore di soli vent'anni — ci penseremo noi a farla finita». E la tensione aumenta.

L'Adriatico è un mare morto per la pesca ed è naturale la solidarietà che tra pescatori e leggendaria.

Giuseppe Balloni, presidente di una delle cinque cooperative di pesca viareggine, sa bene che tirare su le reti vuote significa la fame per le quaranta famiglie dei pescatori di Porto Garibaldi. «Non è a loro che facciamo la guerra», dice.

Entra così in gioco il governo. La legge sul «riposo biologico», che prevede pause nell'attività dei pescatori, è passata alla Camera ma non è ancora al Senato.

Miziade Caprili, deputato comunista, ha ricordato il ruolo che deve svolgere il ministero della Marina mercantile ed ha chiesto, e ottenuto, un incontro con il senatore Murmura, sottosegretario alla marina mercantile, che si terrà mercoledì prossimo.

Ieri intanto, dopo l'assemblea, una manifestazione pubblica. I 200 e passa pescatori hanno manifestato nella Darsena, davanti ai pescherecci, lo scontento, il malumore, la grande tensione che si è venuta a creare.

Chiara Carenini

In circolazione mezzi ad alta velocità

Treno Milano-Roma in 4 ore tra un anno Solo prima classe

MILANO — Fra poco più di un anno, cioè con l'adozione dell'orario estivo '88, comincerà anche in Italia la circolazione dei treni ad alta velocità. Sul Milano-Roma, due coppie di treni compiranno il percorso in 4 ore e mezzo, circa un'ora in meno di quanto occorre oggi al Tee. L'anno seguente altri dieci treni veloci saranno in corsa sulla linea Roma-Venezia (tempo di percorrenza 4 ore e 20 minuti) sulla Roma-Bari (si viaggerà in 4 ore, cioè due meno del tempo odierno) e sulla Roma-Reggio Calabria (6 ore e 30 minuti). Ma la vera rivoluzione nel trasporto passeggeri arriverà nel 1991, quando si viaggerà da Roma a Milano (e viceversa) in tre ore e un quarto. E anche sulle altre grandi linee di percorrenza, compresa la Torino-Milano-Venezia, i tempi scenderanno a livelli tali da far seria concorrenza agli aerei. Le notizie sono state offerte ieri, nel corso di una conferenza, dal direttore compartimentale delle Fs di Milano, ing. Giuseppe Amato, e dall'ing. Enrico Mingozzi, del servizio materiale e trazione delle Fs. In sostanza, entreranno in funzione prima il nuovo elettrotreno ad assetto variabile (cioè in grado di consentire alte velocità in curva) Etr 490 (velocità massima 250 chilometri orari) e poi l'Etr 500, capace di viaggiare a 300 chilometri all'ora. Il primo elettrotreno sarà consegnato dai costruttori (Fiat ed Ercole Marelli) fra due mesi e in giugno cominceranno le prove. L'altro, il «mostro» Etr 500, è già in costruzione, ma sarà pronto più tardi: prima del '91 non potrà comunque entrare in funzione perché dovranno essere completate la direttissima Firenze-Roma e terminati i lavori previsti sulle altre linee interessate. Qualche particolare in più sta già cominciando a scatenare la fantasia degli «aficionados» delle Fs. I treni saranno di lusso, con arredamento di classe e insonorizzazione di alta qualità, i sedili orientabili secondo il senso di marcia, ogni vettura avrà 46 posti. Sul Milano-Roma viaggeranno 10 vetture più l'undicesima destinata al bar. Invece sulle altre due linee (per Bari e Reggio Calabria) circoleranno 5 vetture (compreso il bar). Nel prezzo del biglietto sarà compreso anche il pranzo (o la cena) servito come sugli aerei (in servizio internazionale): un vassoio confezionato a terra e portato ai passeggeri al loro posto in vettura. Alle Fs hanno già fatto qualche calcolo previsionale, secondo i loro esperti all'avvio del servizio treni veloci le ferrovie riuscirebbero a strappare il 9% del traffico all'Alitalia. Ma a regime (cioè nel '91-'92) puntano a togliere alla concorrenza aerea ben il 29% dei loro passeggeri. C'è un piccolo neo: i treni superveloci avranno solo la prima classe (al contrario dei Tgv francesi) e per questo ha già protestato il Movimento per la difesa dei consumatori.

Ino Iselli

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 10 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 11 marzo.

Manifestazioni

OGGI — G. Berlinguer (Cagliari); G. F. Borghini (Bologna), G. Chiaromonte (Palermo); P. Fassino (Torino); L. Guerzoni (Viedana, Mantova), L. Lama (Terni); E. Macaluso (Messina); L. Magri (Napoli), G. Napolitano (Sulmona); G. Pellicani (Genova); G. Tedesco (Lucca), L. Turco (Modena); Liliana Barca (Avezzano); B. Braccitorsi (Losanna); T. Ariata (L'Aquila); M. Brutti (Catanzaro); V. Campione (Genova), A. Carioni (Crotone); L. Castellina (Viareggio); A. Cossutta (Bolzano), A. De Simone (Isernia); R. Imbeni (Treviso), L. Libertini (Gela, Caltanissetta), G. Macciotta (Empoli); N. Pallanti (Alessandria); P. Lusa (Ravenna); A. Provantini (Campobasso); M. Stefanini (Foggia).
DOMANI — G. Berlinguer (Domus-Novas, Cagliari); A. Rubbi (Argenta, Ferrara); L. Trupia (Roma); R. Bianchi (Pordenone), B. Braccitorsi (Renens, Losanna); A. Cossutta (Merano); A. Cuffaro (Padova), L. Libertini (Favara, Agrigento); L. Perelli (Roma).

Conferenza per l'università

Si terrà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20. Queste le iniziative preparatorie: 10 marzo, Campobasso (A. Simone); 18-19-20 marzo, Pisa (L. Berlinguer); 19 marzo, Parma (A. Simone); 19-20 marzo (P. Fasano).

«Comunicazioni di massa»

Si terrà a Roma, presso l'auditorium della tecnica (Eur), dal 12 al 14 marzo, la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. Il tema della manifestazione: «Il villaggio di vetro, parole e immagini, un'occasione di democrazia, un rischio di regimes». L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri.
Oggi: Torino (Vita); Cagliari (Bernardi).
Martedì: conferenza stampa di presentazione alle ore 11 presso la sala stampa della Direzione con Veltroni e D'Alema.

Convegno nazionale sull'occupazione

Si svolgerà il 9-10 marzo a Roma (hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 324). Inizio ore 15.30 del 9 marzo con introduzione di Michele Magno e relazione di Alfonso Gianni. Conclusioni ore 12.30 del 10 marzo di Antonio Bassolino.

Rinviato convegno su energia in Puglia

Il convegno su «Energia in Puglia tra ambiente e sviluppo», indetto dal Comitato regionale comunista, e che avrebbe dovuto svolgersi venerdì 6 e sabato 7 marzo, è stato rinviato al 20-21 marzo. Stessa sede Tecnopolis di Valenzano.

Delegati comunisti Federambiente

Si terrà a Roma martedì 10 marzo, alle 10.30, presso la Direzione, la riunione dei compagni amministratori delegati della Federambiente partecipanti al congresso della Federazione.

Amministratori trasporti pubblici

Riunione mercoledì 11 marzo alle ore 16, presso la Direzione dei compagni amministratori delle aziende di trasporto pubblico locale partecipanti al congresso della Federtrasporti.

Rapporti cinema-televisione

Martedì 10 marzo, alle ore 16, riunione presso la Direzione sui problemi della regolamentazione dei rapporti tra cinema e televisione e sulle riforme del settore. La riunione, presieduta da Borgna e Veltroni, sarà conclusa da Giuseppe Chiarante. Sono invitati i consiglieri comunisti della Rai, giornalisti de l'Unità e rappresentanti dei gruppi parlamentari.